Mercordì 26 Gennaio 1898

Udine - Anno XVI - N. 22.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

UNA VITTORIA DELLA "PIAZZA"

Commentando favorevolmente la riduzione del dazio sul grano, il socialista *Avanti* ebbe a dire che tale misura del Governo dovevasi considerare come una vittoria della «piazza».

La frase è alquanto cruda; ma il concetto che esprime è, pur troppo, giustissimo.

Noi ricordiamo che, ancora due mesi or sono, il ministro delle finanze, on. Branca, rispondeva in tono sarcastico ad una interrogazione dell'on. Nicolini chiedente la riduzione di quel dazio in nome della giustizia e della sicurezza pubblica.

Il Governo non vedeva, dunque, che in molte provincie d'Italia, e precisamente in quelle ove le condizioni economiche sono rese tristissime dalla mancanza assoluta di lavoro, il prezzo crescente del pane costituiva una causa di disordini, e che questi, o presto o tardi, sarebbero scoppiati.

Fu solo quando, nelle Marche, donne e ragazzi uscirono tumultuanti nelle vie e diedero l'assalto ai magazzini di granaglie; fu solo quando, in Toscana, apparvero sintomi precursori di una rivolta popolare; fu solo dopo il nobile esempio del Municipio di Firenze, che il Ministero — pensoso più della propria esistenza che del benessere della classe povera — si decise a presentare alla firma del Re il decreto per la riduzione del dazio doganale.

Tale provvedimento che — adottato prima d'ora — avrebbe avuto il carattere di un atto spontaneo, non può non essere, oggi, considerato come una concessione forzata; e tale apparirà senza dubbio nelle provincie ove la protesta popolare fu più viva e disordinata.

Ora, noi non sapremmo immaginare, in un Governo, maggior prova di incoscienza, di questa: che, potendo togliere le cause del malcontento, si lasci che esso ingrossi e straripi, per poi vedersi costretti a riconoscere la legittimità dei tumulti.

Siamo curiosi di vedere che cosa faranno i Tribunali di quella moltitudine di arrestati che riempiono le carceri e la fortezza militare di Ancona.

Come si potrà sostenere il reato di sobillazione, dopo che l'autorità politica ha dovuto ammettere, implicitamente, che l'alto prezzo del pane fu la causa che turbò la quiete pubblica e provocò gli eccessi — certo biasimevoli, ma spiegabilissimi — di misere popolazioni?

Discorsi di attualità.

— Il Ministero s'è dunque deciso a diminuire il dazio sul grano!

— Sfido io! Ha capito che, quando il popolo ha fame, i primi a essere mangiati sono... i Ministri!

IL COMMERCIO ITALO-FRANCESE

La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che durante l'anno 1897 entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 134,650,000 e vennero spedite dalla Francia in Italia merci pel valore di franchi 151,738,000. Confrontando queste cifre con quelle dell'anno 1896, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 7,746,000, ed una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 36,505,000, di cui 18,358,000 per le sete, e franchi 7,208,000 per lo zucchero.

Quest'ultimo aumento è dovuto agli effetti dei premi d'esportazione accordati dal Governo francese con legge del 7 aprile 1897.

I PROTEZIONISTI FRANCESI contro i prodotti italiani

Parigi 25 — Il deputato Vigne informò Méline che durante la discussione del bilancio d'agricoltura provocherà spiegazioni dal Governo circa i negoziati intavolati con l'Italia per la modificazione della tariffa doganale.

Vigne protesta contro qualsiasi riduzione dei dazi ora colpenti i vini italiani, dicendo che la riduzione toglierebbe 150 milioni di franchi ai viticultori francesi.

Un sermone del cardinale Capecelatro

In Vaticano dura l'emozione prodotta da un sermone pronunciato dall'arcivescovo di Capua innanzi al clero riunito in quella cattedrale.

I gesuiti e gli intransigenti accusano apertamente il cardinale di Capecelatro di aver propugnato dal pergamo la separazione della Chiesa dallo Stato; tesi da essi condannata, come negazione delle tradizioni e delle finalità del cattolicismo e del papato.

La frase del sermone, che mise maggiormente a rumore il campo intransigente, è questa.

«I cattolici — ha detto il cardinale — sono a poco a poco venuti nella convinzione che la Chiesa *deve vivere a sè*, senza protezione da alcuna parte, e che essa deve quindi difendersi contro gli assalitori potenti e spesso dotati di grande ingegno e di grande sapere».

Non sono mancate le solite cospirazioni e le usitate pressioni sul Pontefice, perchè il cardinale Capecelatro venisse sconfessato e ammonito. Ma Leone XIII, che ha grande stima e antica amicizia per l'eminente prelato, rispose:

— Leggerò attentamente tutto il sermone. Ma scommetto fin d'ora che l'arcivescovo di Capua parlò da pari suo, nell'interesse della religione e della Chiesa.

Così il Papa chiuse la bocca alla turba aggressiva.

ACCIDENTE FERROVIARIO

Genova 25 — Il treno ferroviario, arrivato allo sbocco della galleria di Quarto presso Genova, deviò; cinque vagoni furono rovesciati. Dei viaggiatori uno rimase ferito. Il treno arriverà a Roma con cinque ore di ritardo. Tutte le autorità sono accorse sul luogo.

Un terribile incendio a Washington
Sessanta vittime?

Washington 25 — Un violento incendio ha distrutto la casa Spokane. Temesi che vi sieno sessanta vittime.

INTORNO ALL'AFFARE DREYFUS

Il processo Zola.

Parigi 25 — Zola ha rimesso al procuratore generale, in via ufficiosa, una lista di 104 testimoni, ch'egli chiede vengano citati dinanzi ai giurati per deporre, come egli dice nel suo scritto, non solo sulle accuse elevate contro di lui, ma anche intorno a tutti gli attacchi mossi da lui e che stanno in istrettissimo nesso con la sua accusa.

La lista contiene fra gli altri, i nomi seguenti: il capitano Lebrun Renaud, il maggiore Forzinetti, il colonnello Paty du Clam, la signora Lucia Dreyfus, consorte dell'ex capitano, il generale Mercier, l'ex presidente della Repubblica, Casimir Perier, l'avvocato Demange, difensore di Dreyfus, il colonnello Picquart, il capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, il ministro della guerra, generale Billot, i generali Gonse e Pellieux, il senatore Scheurer-Kestner, il maggiore Esterhazy, la signora Boulancy e il deputato Jaurès. La lista dei testimoni contiene inoltre i nomi dei periti grafologi, e quelli di numerosi senatori, deputati ed ex ministri.

Zola dà infine i nomi di molti testimoni, per la citazione dei quali sarebbe necessaria, causa il privilegio dell'extraterritorialità, da essi goduto, una speciale procedura. Fra questi vi sono gli addetti militari delle ambasciate russa, italiana, tedesca, austriaca, inglese e spagnuola.

Zola chiede infine che al suo processo vengano prodotti gli atti del processo Dreyfus con l'originale del *bordereau*, gli atti del processo Esterhazy con la sua corrispondenza, e le lettere del generale Gonse al colonnello Picquart, che furono presentate al processo Esterhazy.

Un sarcastico telegramma a Faure.

Budapest 25 — Il Club democratico parlamentare spedì al presidente Faure un telegramma di felicitazione per la Francia, che possiede un così strenuo campione di giustizia, come Emilio Zola.

In che consiste la colpa di Dreyfus.

Scrive il corrispondente parigino della *Tribuna*:

«Non dimenticherò mai, la risposta di uno dei *leaders* della campagna attuale, che mi disse:

— Poco importa che il *bordereau* sia o non sia di Dreyfus: *per noi cattolici*, è di Dreyfus!

E' questa la chiave del movimento attuale, e non ve n'è nessun' altra. Poco importano la ragione, il buon senso, la giustizia e l'umanità, per il furore di partito».

Una lotta finita male pei lavoratori

Scrivono da Londra, 22 gennaio:

«Le *Trades Unions* dei metallurgici sono state sconfitte. Dopo circa sei mesi di lotta accanita; dopo aver proclamato ripetutamente che gli operai non tornerebbero al lavoro se non dopo la vittoria, se non, cioè, dopo aver ottenuto le otto ore di lavoro; dopo di aver dichiarato, solo pochi giorni or sono, che la lotta era appena incominciata, e che coll'appoggio dell'intero mondo operaio dell'Inghilterra e la simpatie e gli aiuti parziali del proletario internazionale, le *Trades Unions* avrebbero finito per imporre agli orgogliosi avversari la propria volontà, ecco che improvvisamente il Consiglio della Federazione si è piegato all'ultima umiliaziazione, ed ha annunziata la resa a discrezione.

Il fatto non è solo importante per se stesso, ma anche da un punto di vista generale, perchè sfronda una tenace illusione sulla reale forza attuale del tradunionismo. Esso dimostra definitivamente che le *Trades Unions*, nelle condizioni attuali, non possono sperare una vittoria in una lotta decisiva col capitalismo; e che quest'ultimo da una guerra protratta finisce per uscire trionfante.

Il tradunionismo non può ora vincere il capitalismo; ma solo danneggiarlo e cagionare ad esso gravi perdite.

Ora, se le condizioni richieste dagli operai non implicano una perdita maggiore di quella che può risultare dalla lotta, il capitalismo è disposto a cedere.

Ma se, come nel caso attuale, le condizioni richieste implicano una perdita immensamente più grave, sommata nel futuro, di quella che risulta dalla lotta, allora i capitalisti, preferendo di assicurare i proprii interessi dell'avvenire anche a costo di gravi danni materiali nel presente, passano accettare la sfida e prima o dopo costringere gli operai a sottomettersi alla loro volontà ed alle loro condizioni.

Questa è la lezione derivata dalla formidabile guerra combattutasi in questi ultimi mesi, che ha tanto commossa l'Inghilterra ed attratta l'attenzione dell'intero mondo civile.

La ragione della sconfitta degli operai sta nel fatto che alle *Trades Unions* manca ancora quella coesione d'interessi, quella compattezza di azione, che sola potrebbe renderle davvero invincibili: e l'errore del Comitato operaio che ha condotta questa lotta, è stato di scambiare nella sua fantasia le cifre astratte con i dati concreti, il possibile col reale. Se tutti gli operai tradunionisti avessero non solo nella facile eloquenza dei Congressi, ma nella pratica della vita, aderito alla proposta di una cotizzazione individuale di sei soldi per settimana, non solo i metallurgici l'avrebbero spuntata contro i loro padroni, ma a poco a poco in tutte le altre industrie gli operai avrebbero potuto imporre tutti quei desiderati che sono contenuti nei limiti del possibile.

Quanto alle pretese ingiuste ed alle stravaganze inattuabili, non ci sarebbe stato troppo da temerne; perchè le necessità istesse delle industrie, le leggi imperative della concorrenza e del mercato, ne avrebbero fatalmente fatto giustizia.

Ma, ripeto, altro sono le gravi questioni sociali contemplate nell'astratto, altro sono nell'applicazione concreta.

Il vantato appoggio di tutte le *Trades Unions* inglesi è venuto meno nel momento più grave; lo sperato aiuto internazionale si è ridotto ad ordini del giorno, ad incoraggiamenti, o, nei casi migliori, all'invio di modeste somme, che, se dimostravano la buona intenzione del donatore, non bastavano certo ai bisogni della lotta.

E così, dopo quasi sei mesi di sciopero, la Federazione dei metallurgici, già una delle più ricche e fiorenti del Regno Unito, si trova finanziariamente e moralmente prostrata. Essa ha consumati oltre venticinque milioni di lire, che si trovavano nelle sue casse nello scorso agosto; ha consumati due o tre milioni regalati dal pubblico inglese e dalle Società operaie europee, americane ed australiane; ha contratti ingenti debiti, ed invece di guadagnare terreno, ne ha perduto.

Indubbiamente, prima di provocare una nuova lotta di tali proporzioni, ogni altra *Trades Unions*, rimembrando la lezione contenuta in questo esempio, vi penserà due volte.

Certo i padroni pure hanno sofferto perdite ingenti; dicesi che oltre cento milioni di ordini siano passati, durante lo sciopero, dalle Case inglesi a quelle tedesche. Il che significa ben più che una perdita di cento milioni di lire, implicando un parziale spostamento nella domanda della produzione metallurgica sul mercato internazionale.

In conclusione dunque il famoso sciopero, che doveva inaugurare il programma delle otto ore di lavoro in Inghilterra, è finito per essere una lotta sterile, anzi disastrosa, sia per gli operai, sia pei capitalisti e sia per l'industria.

Ora non c'è a sperare che un beneficio: che, cioè, dopo aver vinto, i padroni non abusino della vittoria e si mostrino più conciliànti.

L'opinione pubblica inglese lo desidera e lo chiede. E questo beneficio morale, se non potrà riparare ai danni materiali del passato, potrà disporre le due parti ad agire con maggiore spirito d'accordo, o almeno di mutua tolleranza, per l'avvenire».

Un libro del duca degli Abruzzi

Si ha da Torino che il Duca degli Abruzzi pubblicherà presto la relazione del suo ardimentoso e fortunato viaggio all'Alaska, corredandola di moltissime illustrazioni, riproduzioni delle splendide fotografie prese in quella pittoresca regione dal cavalier Vittorio Sella, che faceva parte della spedizione, col dottor Filippo de Filippi, il dott. Gonella, il cavalier Umberto Cagni, ecc. Tale opera sarà tradotta in francese, inglese e tedesco. Il principe farà della sua relazione una speciale edizione di lusso e si dice che concederà i proventi della vendita alle Opere Pie di Torino.

Il principe in ogni modo non tratterrà neanche un centesimo per le spese non piccole di tale pubblicazione. Anzi egli ha espresso, con molta delicatezza, fin dal momento della partenza, il desiderio che nessuno dei suoi compagni di viaggio facesse pubblicazioni o mandasse corrispondenze a scopo di lucro. Quando il duca ed i suoi compagni furono di ritorno dalla spedizione, ad alcuno dei componenti di questa si fecero offerte veramente americane che essi rifiutarono. Un *reporter* di un giornale di New-York offriva un dollaro per parola per un telegramma che garantiva non più breve di tre colonne; qualche rivista offriva 1200 dollari — 6000 lire — per 6 o 7 pagine di formato in 8°.

Terribile vendetta di un pirotecnico

Scrivono da Lecce, 23:

«A Monteroni, mentre il brigadiere Taruffi Petronio col carabiniere Baroni Attilio, il sottobrigadiere delle guardie di finanza Martucci Francesco e guardie Affranti Antonio e Nicolini Giuseppe, perquisivano il domicilio di Cosma Massimiliano di anni 28, da Monteroni, pirotecnico abusivo, per sequestrare materie esplodenti, questi perchè colto in flagrante fabbricazione, a scopo evidente di attentare alle persone degli agenti suddetti, dava un forte calcio sui preparati esplosivi che incendiatisi determinarono l'esplosione di molti altri preparati siti nello stesso ambiente.

Nello scoppio, il carabiniere Baroni riportò escoriazione al ginocchio sinistro guaribile in dieci giorni ed ebbe i capelli bruciati.

Il sotto brigadiere Martucci riportò scottature all'avambraccio destro e al piede sinistro guaribili in dieci giorni più i capelli bruciati.

Il Cosma, che era fuggito, fu raggiunto ed arrestato».

CATASTROFE FERROVIARIA
Morti e feriti.

Si ha da Herne, 25:

«Il celere Berlino-Herne è deragliato ieri in questa stazione; parecchi vagoni furono balzati fuori delle rotaie. Il movimento sulla linea ferroviaria Essen-Herne è interrotto. Il disastro ha proporzioni gravissime; tre persone rimasero morte, dodici furono ferite gravemente; fra queste parecchie hanno riportato lesioni mortali. La catastrofe avvenne su uno scambio; la locomotiva, il *tender* e il vagone della posta deviarono, prendendo un binario falso; mentre l'altra parte del treno si staccò dalla testa del convoglio e proseguì la corsa sul proprio binario».

AMATORI CORONATI
Uno scandaluccio balcanico.

Si è molto parlato in questi giorni d'uno scandalo uscito dalle due piccole corti di Belgrado e di Sofia a proposito di un ricatto di una bellissima artista da Caffè concerto, tentato insieme ad un giornalista, contro il Re di Serbia e il Principe di Bulgaria.

Raccontiamo anche noi come sono andate le cose.

Rosa Benkò, una ungherese dagli occhi tenerissimi e dalle forme più tenere ancora, al pari di molte belle fanciulle magiare, si volse a cercar fortuna verso Oriente.

I Caffè concerto delle piccole, tetre, noiose e sudice capitali balcaniche, sono i ritrovi di queste ragazze.

Non hanno naturalmente nè voce nè talento. Basta che posseggano, con la forma e la bellezza, delle *toilettes* molto *chic*, e allora si chiamano canzonettiste.

Che fare in una città balcanica? Come passare la sera, senza i piedi nel fango? Tutti i più alti personaggi si precipitano nei Caffè-concerto. La canzonettista è la diva, e in un ambiente dove non c'è varietà nè di vita nè di donne, se la strappano, se la disputano, se la invidiano amaramente.

La bella Rosa innamorò anche il Re di Serbia, che è un giovinotto come tutti gli altri, e anche il Coburgo di Bulgaria, che dimenticò per un momento la fedeltà che lo dovrebbe legare alla principessa di Parma; la quale vive la maggior parte dell'anno lontano da lui, dopo l'unzione ortodossa di Boris.

La Benkò venne a Budapest piena di quattrini e regali, e anche di fotografie con dediche espansive e di lettere d'amore sviscerato dei due regnanti balcanici.

Un oscuro e sospetto giornalista, certo Kovacs — fattosi l'amante nuovo, solo del cuore della ragazza — la lanciò a Budapest nei Caffè concerto, dove assunse il cognome del Re di Serbia: «Rosa Obrenowich, detta la regina dei Balcani».

Mezza città aveva saputo la storia. E la Obrenowich illegale faceva uno strepitoso furore. Intanto il Kovacs, associatosi a una quantità di sinistri individui, lanciava il ricatto tanto a Belgrado che a Sofia.

Duecentomila franchi a testa avrebbero avuto a sborsare i due troneggianti per riavere fotografie, autografi e lettere. Il colpo fallì, e oggi i *maîtres chanteurs* sono all'oscuro, mentre i documenti ritornarono ai coronati amatori.

Il miracolo del pozzo d'acqua che diventa vino

A Cerano (Novara) accadde un curioso avvenimento.

Alcune donne abitanti nella casa ove ha sede il Circolo operaio «Regina Margherita», si recarono come comunemente ad attingere acqua al proprio pozzo.

Fatta risalire però la secchia, con loro somma sorpresa videro che l'acqua, di prima così limpida, era diventata ora rossastra e con buon profumo di vino.

Meravigliate di ciò gridarono al miracolo, mettendo a rumore tutto il paese.

Il miracolo svanì però presto poichè qualcuno, sceso alla cantina del Circolo, s'avvide d'essere in un lago di vino. Si potè quindi arguire che ignoti malfattori, dopo aver scassinata la porta della

cantina levarono la spina a tre botti di 10 brente di vino cadauna, lasciando andare il tutto disperso.

Il vino dopo aver allagato completamente quel locale s'infiltrò nel terreno andando di poi ad affluire nel pozzo. Una sola botte fu risparmiata.

L'atto vandalico impressionò moltissimo; e si spera di potere affidare alla giustizia i tristi colpevoli.

Il martirio d'una ragazza

Uno spaventevole delitto vien segnalato da Bordeaux.

Tre mascalzoni dagli istinti di belva sorpresero nei campi una ragazza diciottenne, certa Sidonia Seguin, domestica presso un macellaio dei d'intorni.

Dopo aver martirizzata l'infelice nel modo più infame, l'accopparono quasi a furia di percosse.

Credendola morta i tre mostri, temendo le conseguenze del loro misfatto, si accinsero a far sparire il corpo della fanciulla. La presero per le gambe e per le braccia e attraverso i boschi, nella notte silenziosa, la trasportarono sulla linea ferroviaria.

Colà essi attesero l'arrivo d'un treno. Quando questo apparve essi distesero il corpo sulle rotaie e si allontanarono precipitosamente.

Il treno passò *sulle gambe della* disgraziata fanciulla troncandogliele completamente. Ma per uno di quei casi *provvidenziali che hanno del miracoloso*, ciò che doveva essere il colpo di grazia per Sidonia Seguin servì invece a richiamarla alla vita.

La terribile commozione risvegliò l'infelice che fu trovata alcuni istanti dopo in uno stato lamentevole. Alle sue grida disperate accorse gente.

Furono prodigate alla misera *le più* amorose cure, ed allora Sidonia Seguin, come uscendo da un orribile incubo, si risovvenne d'ogni cosa e fece il nome dei suoi carnefici, che vennero immediatamente arrestati.

Mentre i *tre furfanti* venivano trasferiti alle carceri occorsero tutti gli sforzi degli agenti per salvare i prigionieri dal furore della folla che voleva far giustizia sommaria.

I Caffè di temperanza

A Parigi *si lavora* per istituire dei Caffè di temperanza; dei locali cioè, dove si riceve ogni sorta di bevande, tranne l'alcool. Di questi Caffè di temperanza ce ne sono già molti in Inghilterra, fondati con lo scopo di combattere l'alcoolismo e di giovare così, indirettamente, alla crescente generazione, su cui già troppe tristi eredità incombono. Ormai nessuno più ignora i terribili danni dell'alcoolismo, che fanno ricadere le loro dolorose *conseguenze* sui figli e sui nipoti; nè gli sforzi fatti, il più sovente invano, dalle società di *temperanza, per combattere* questi danni e queste conseguenze.

Il dott. Philbert, capo delle società scientifiche di temperanza e della lega contro l'alcoolismo, è il più fervente apostolo dei caffè di temperanza.

Ecco quanto egli ne disse in proposito, parlando con un giornalista:

«La questione è all'ordine del giorno. Essa tende a perdere quel carattere confessionale che aveva da principio. Il protestantesimo inglese era *il più ardente* propagandista di questa dottrina, a cui dava un carattere dogmatico che poteva offendere certe *coscienze*. Bisognava che si venisse al punto di non bere spiriti senza che vi fosse di mezzo la fede religiosa. Non tutte le società di temperanza sono affrancate dalla disciplina protestante; ne vanno però continuamente sorgendo di nuove cui solo la ragione è movente, e che vogliono reagire contro l'abuso dell'alcool, senza il soccorso d'alcuna bibbia. Tale, ad esempio, la Società contro l'abuso delle bevande spiritose, *fondata* dal dott. Legrain, che istituirà tra breve, a Parigi, nei quartieri operai, dei caffè di temperanza. A tale scopo fu aperta una sottoscrizione, che fruttò la somma necessaria, ed ora non resta più che trovare i locali adatti».

Dell'organizzazione dei caffè è stato incaricato il signor Paolo Charton, il quale ha fatto su tale soggetto pazienti ricerche a Parigi e in altre città della Francia.

Egli crede che il terreno sia già ben preparato, e che sia tempo di mettersi all'opera.

«La miglior prova — egli dice — non consiste forse nel numero sempre crescente di latterie, stabilimenti privati, ove non si beve che latte, the o cioccolatte? Le latterie sono dei veri stabilimenti di temperanza, e la prosperità da esse raggiunta e il loro moltiplicarsi, ci provano che si sono già acquistate una numerosa clientela.

«Gli esperimenti fatti in questo senso a *Marsiglia e Montpellier sono naufragati*, perchè erano tentativi fatti in fretta, senza alcuna base direttiva e senza alcuna preparazione.

Ma all'Havre, per citare un luogo solo, esiste una trattoria, dove non si riceve nè spiriti, nè vino, nè birra; insomma nessuna bevanda fermentata; e il locale è al secondo anno di esistenza e può vantare una prosperità ogni giorno crescente.

«Del resto, anche a Parigi — continua *l'incaricato della società di temperanza* — esistono dei locali di questo genere, che funzionano egregiamente. L'«Unione cristiana per la gioventù» ha fondato una trattoria per i giovani, dove si consumano ogni giorno da 140 a 150 colazioni e un numero poco minore di pranzi. L'alcool ne è bandito, e, come frutto dell'esempio, anche i bevitori di vino sono rari: il 20 per cento circa degli avventori. Tutti gli altri si tengono all'acqua.

Esistono inoltre, a Parigi, parecchi locali pubblici per sole donne, da dove le bibite *forti sono* bandite o quasi. Il più notevole è il caffè di temperanza di Grenelle, fondato dalla società della «Croce azzurra»; vero stabilimento modello, che, per la sua posizione, nel bel mezzo di un quartiere operaio, permette, più che ogni altro, di farsi un'idea esatta dei servizi che può rendere uno stabilimento di simil genere.

E' un modesto locale, tutto dipinto d'azzurro, che ha sull'uscio un'insegna con queste parole in grossi caratteri: «Ristorante di temperanza». Internamente non differisce di aspetto dalle osterie popolari, ma le bottiglie di vino o di liquori sono sostituite da vasi di latte; in un angolo un ampio bricco da caffè. Il caffè è qui la bevanda preferita, ma non la sola.

Durante i pasti si prende una bibita speciale, preparata secondo una ricetta americana, a base di luppolo. Vi entrano sette sostanze diverse; fra altro dello zucchero greggio, dell'essenza di viola e una piccola quantità di aceto. Viene a costare pochi soldi il litro, senza confronto meno del vino, e assicurano che sia eccellente e che soddisfi il palato al pari di ogni altra bevanda eccitante, mentre poi non produce alcuno dei cattivi effetti di quelle.

Ora *staremo a vedere se realmente* i caffè di temperanza daranno ragione a coloro che disegnano di fondarli, cioè se serviranno a diminuire, sia pure in lieve misura, il vizio, o se confermeranno le asserzioni di coloro che sostengono: Chi vuol mantenersi sobrio può farlo da per tutto, senza bisogno di un luogo speciale.

A decidere di tale questione le teorie o le ipotesi non servirebbero a nulla; bisognerà aspettare una risposta dall'esperienza.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

S'intitolano «a San Francesco», e sono tolti dalle *Rime* della duchessa di Andria. Da questi versi sorge dolcissima la figura del poverello d'Assisi:

Fiorivano i roseti umilmente
intorno intorno per le queta aiuole;
sotto i passi *crescevano*, e in *fra le gele*
de'l monte e i sassi, l'erbe lente lente.

E tu cantavi al dolce *frate sole*,
E a gli alberi e a la *terra lietamente*;
e i passeri scendeano a la cadente
luce de 'l giorno a udir le tue parole.

E ad ascoltarti lasciavano il *fresco*
pascolo le agnelette, e rupi e lande
ti facean *coro*, e fiori ed arboscelli.

Nel grande amor degli esseri, Francesco,
tu ti struggevi, e ancora il tuo si spande
Amor pe'l mondo e ci fa dir *fratelli*.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1499). Il Governo Veneto tassa Udine di 1000 ducati e Cividale di 500, per la guerra contro i turchi.

×

Un pensiero al giorno.

Il ragno che succhia il cervello ad una mosca, può, nel momento della sua soddisfazione per la fame appagata, credere alla bontà della Provvidenza; ma permettete che la *povera mosca*, prima di morire, con la metà del cervello rimastole, maledica il Dio dei ragni.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un abbonato:* La carne di cavallo è tra i buoni elementi nutritivi, in ciò non la cede che alla carne di bue, ed è almeno tre volte più nutriente di quella di maiale.

×

La sfinge. Sciarada.

Non sta fermo il mio *primiero;*
Non sta fermo il mio *secondo;*
E l'*intero* fa il *primiero*
Proprio come il mio *secondo*.

Spiegazione del logogrifo precedente.
SOLE — SALE — AGLIO — GELOSIA.

×

Per finire.

Una moglie chiede al marito i denari per un manicotto.

— Adesso non ne ho, e non seccarmi — dice il marito.

La *risposta* non garba alla moglie, la quale si accende e fa nascere un litigio.

Alla fine lei allunga uno schiaffo al marito, dicendogli:

— Se mi neghi il manicotto, bisogna bene che trovi un altro mezzo per riscaldarmi le mani.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Conferenze agrarie. Scrivono da S. Vito al Tagliamento:

«A cura di questo Circolo Agricolo vennero tenute tre conferenze in forma di conversazione sopra argomenti agricoli. Il conferenziere *prof.* Federico Viglietto, fu ascoltatissimo da quell'accolta di persone che intervennero sabato e *domenica ad ascoltarlo*. La terza conferenza fu speciale pei maestri elementari, relativa all'*insegnamento occasionale* dell'agricoltura nelle scuole».

Una partita di caccia che finisce in modo tragico. Scrivono da Gemona, 24 gennaio:

«Leonardo Palese e Ovidio Fantoni, ieri mattina, si erano recati sul Monte Chiarara alla caccia.

Verso le dieci ant. il Palese proponeva al Fantoni di salire sur una balza, coperta da oltre un metro di neve gelata. Ma il Fantoni, non avendo le scarpe ferrate, come l'altro, non volle accondiscendere; anzi soggiungeva che, avendo fame, se ne ritornava a casa pel pranzo. E così diffatti fece.

I genitori del Palese, vedendo, verso sera, che il figlio non era tornato a casa, andarono, con altre persone, sulla montagna in cerca di lui, ma non fu *loro possibile trovarlo*.

Oggi, all'alba, alcuni giovanotti, tra cui il signor Nicolò Marini, si recarono nuovamente sulla montagna per rintracciarlo. E diffatti il cane del signor Marini rinvenne il povero Palese morto stecchito con una gamba fracassata e con varie ferite alla testa. A quanto pare, il disgraziato giovane era scivolato sul ghiaccio, e nella precipitosa caduta aveva trovato la morte!

Lascio ai lettori immaginare lo strazio degli sventurati genitori; tanto più che il morto, giovane di vent'anni, *buono e laborioso*, era *quasi il loro unico* sostegno.

Egli esercitava con intelligenza l'arte del fabbro meccanico».

Profanatori del tempio. Una *egregia persona ci scrive da Cividale:*

«Immagino che qualcuno dei vostri solerti corrispondenti vi avrà informati della teatrale rappresentazione che da domenica si tiene, in nome della religione, nella Chiesa di S. Francesco. A me preme raccomandarvi di svegliare l'autorità acciò prenda nella dovuta considerazione i discorsi coi quali due padri gesuiti vanno catechizzando i nostri contadini. Devono essere discorsi molto evangelici, circospetti, inspirati da carità e mansuetudine cristiana; tanto è vero che.... poco mancò che l'altra sera avvenissero *dei disordini!*»

In Appello. Bertassi Antonio fu Giuseppe d'anni 59 da Terrenzano era stato condannato a 20 giorni di reclusione per offese, ma la Corte dichiarò *non luogo a procedimento per inesistenza* di reato.

— Debellis Giuseppe fu Mattia d'anni 32 da *Platischis*, condannato ad un mese di reclusione per violenze e minaccie ad agenti doganali, ebbe confermata la condanna.

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto l'abbonamento, ad usarci la gentilezza di farlo al più presto.

UDINE

(La Città e il Comune)

La chiamata di una classe. Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

«Nel Consiglio dei ministri tenuto ier sera e stamane, si è trattato largamente della sicurezza pubblica, che in varie parti del Regno lascia molto a desiderare.

I ministri stamane deliberarono di chiamare sotto le armi, per la tutela dell'ordine pubblico, la classe 1874».

La giornata più calda del secolo. Venne osservato da un egregio metereologo, come sabato sia stata la più calda giornata avutasi in gennaio, non solo quest'anno, ma in tutto il secolo. Il termometro è salito a quindici gradi sopra zero!

Nel 1817, nel cui gennaio si verificarono le temperature più elevate, si ebbe una massima di 13 gradi sopra zero.

Quella di sabato, quindi, la superò di due gradi.

Non ne bastava una? Un astronomo di Amburgo pretende di aver scoperto una seconda luna, separata dalla terra da una distanza doppia di quella della vecchia luna.

Il nuovo satellite farà la sua apparizione il 30 luglio 1898.

Un friulano che si fa onore. *Un egregio nostro comprovinciale*, che molto onora per vivezza di ingegno, per profondità di coltura e per utile operosità negli studi, questa nostra regione friulana, il valente e modesto dottor Angelo Angeli, è stato — ne abbiamo la conferma ufficiale dall'ultimo Bollettino del Ministero della Istruzione Pubblica — nominato professore straordinario di chimica farmaceutica nella r. Università di Palermo, e direttore del relativo Gabinetto.

Sinceramente e vivamente ce ne compiacciamo, anche perchè siamo memori dell'essere stato il prof. Angeli allievo del nostro r. Istituto Tecnico.

Per la protezione delle bestie. Il Ministero dell'Interno ha diramato alle prefetture del Regno la seguente circolare:

«Compaiono sovente, specialmente nei giornali esteri, corrispondenze od articoli, nei quali si lamenta il modo disumano con cui vengono trattati gli animali da tiro o da soma in parecchie località italiane. E non poche rimostranze pervennero in argomento anche a questo Ministero dalle nostre Società per la protezione delle bestie.

Non essendo infondate tali lagnanze, e convenendo che da parte delle autorità sia posto un freno ad un abuso che è indizio di poca civiltà e di barbari costumi, prego le SS. LL. di dare tassative disposizioni ai dipendenti funzionari ed agenti di P. S., perchè non trascurino *quind'innanzi di elevare* verbale di contravvenzione all'art. 491 del codice penale, a carico di coloro, che *incrudeliscono* contro *gli* animali, li maltrattano o li costringono a fatiche manifestamente eccessive.

Sarà poi opportuno che eguale vigilanza sia prestata dagli agenti dei Comuni e perciò vorranno le SS. LL. rivolgere ai Sindaci analoghe istruzioni ed esigerne l'adempimento».

Società friulana Veterani e Reduci dalle patrie battaglie. L'ill.mo sig. Sindaco ci comunica la seguente circolare:

«Venezia, 14 gennaio 1898.

Municipio di Venezia.

N. 1634-250, div. 1.

Ill.mo sig. Sindaco!

Sarebbe certamente di gran conforto e di meritato onore pei Veterani del 1848 difensori di Venezia assistere qui nel prossimo marzo alla commemorazione di quell'anno glorioso, essere fatti segno alla pubblica ammirazione, rivedere ancora una volta la città che fu teatro delle loro gesta.

Nell'intendimento che ciò possa verificarsi, prego la S. V. Ill. di volermi notificare quanti Veterani del 1848 vivano ancora in codesto Comune, ritirando il loro nome, cognome e domicilio, e notare quali fra essi, godano della *pensione governativa, quali*, pure essendo poveri, non si curano di chiedere tale pensione, e quali, non essendo poveri, manchino tuttavia del relativo congedo o dell'attestato di questo Archivio dei Frari comprovante il servizio prestato.

Non dubito punto che il mio desiderio di onorare i superstiti della memoranda epopea sarà condiviso dalla S. V. Ill. anche per l'onore che si ripercuote sui Comuni che loro diedero i natali. *Sono poi certo* che la S. V. coopererà a tradurre tale desiderio in atto; mentre dal mio canto mi propongo di ottenere le maggiori facilitazioni di viaggio e, a mezzo di questo Comitato dei Veterani, procurerò che i Veterani poveri di codesto Comune, non ancora godenti la pensione 1848, possano in breve conseguirla.

Sarò grato alla S. V. Ill. se mi favorirà sollecito riscontro, e possibilmente non più tardi del 31 corrente.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco
Filippo Grimani».

Tanto portiamo a conoscenza di tutti i Veterani, avvertendo che alla cancelleria *della Società* fino al giorno 31 m. c. si riceveranno le relative domande.

La Presidenza.

La nebbia. L'argomento è stato in questi giorni di attualità. Parliamone dunque.

Sulla natura della nebbia i fisici non andarono per molto tempo d'accordo: sostenevano gli uni che essa era un insieme di minutissime goccioline, gli altri che constava di vescichette oltremodo esili, che scoppiavano nel condensarsi in pioggia: disaccordo ammissibile quando si pensi che goccioline e vescichette toccano appena la dimensione di un centesimo di millimetro.

Pare ora che la ragione sia di tutti: chi osserva bollire attraverso un raggio di sole un liquido colorato, vede le bollicine sprigionarsi in folla dalla sua superficie ed elevarsi nell'aria: con un lieve ingrandimento si distinguono le maggiori — probabilmente vuote — sollevarsi con una certa velocità, e le minori — più pesanti, perchè piene — muoversi più pigramente e talora ricadere nel vaso.

Bollicine e gocciole sono in ogni modo più pesanti dell'aria, ma vi stanno sospese o sono trascinate in alto con molta facilità.

Le esperienze di Ferrel provano che una corrente d'aria, la quale abbia una velocità di tre metri al secondo, può sostenere gocce di quattro millimetri di diametro: basta il semplice attrito nell'atmosfera quasi tranquilla a reggere le minute particelle della nebbia.

Cagioni di varia natura possono produrre la nebbia; ma tutte si risolvono nel rendere l'aria, la quale è sempre ricca di una certa umidità, satura di vapore acqueo. Si sa che la quantità massima di vapore che l'aria può contenere, è variabile e diminuisce col raffreddamento in modo che ad ogni cambiamento di temperatura l'aria satura ad umida condensa o riassorbe una parte dell'*acqua condensata colla* maggiore rapidità.

Basta infatti un raffreddamento e la mancanza di vento a produrre la condensazione del vapore in nebbia; possiamo vederne la formazione anche durante l'estate, e di fatto ne notiamo la presenza al levar del sole ed al tramonto in quelle tenui cortine di vapori che coprono la superficie delle acque tranquille e il fondo delle valli rimaste lungo tempo in ombra. Ma giova notare che l'atmosfera, durante l'estate, benchè contenga una maggior quantità d'acqua che nell'inverno, è ben lontana dall'esserne satura, in causa della sua elevata temperatura.

C'è almeno qualche lato buono o bello in questa meteora così importuna, talvolta anche così pericolosa e nociva alla salute?

Rileviamo subito il vantaggio che la nebbia porta agli agricoltori dei nostri paesi, e più ancora delle regioni nordiche, impedendo le brine ed i geli.

Ricordiamo agli artisti gli spettacoli del terreno fumante sotto il primo bacio del sole, quello di molti aloni, immensi e variegati prodotti dalla nebbia intorno al sole ed alla luna; agli amatori della solitudine, il piacere di trovarsi, anche in una città *popolosa*, sia pure per pochi momenti, come nell'immensità di un deserto.

In uno strato di nebbia non molto denso ed uniformemente diffuso sulla pianura, sotto la luce della luna, l'orizzonte appare tutto luminoso, all'ingiro destando come la sensazione di una luce fosforescente di cui ci sia ignota la provenienza.

Nebbie più rare e strane, ma meno importanti, sono le nebbie *secche*, ammassi di materie tenuissime, di polveri impalpabili vaganti nell'atmosfera.

L'eruzione del *Krakatoa* nelle isole della Sonda produsse una tal quantità di ceneri vulcaniche, che la presenza ne fu avvertita anche in Europa; il *fumo* delle brughiere incendiate in Olanda si diffuse per molte centinaia di chilometri.

Nebbie secchissime di materia assai tenue, creduta cosmica, apparvero in quasi tutta la terra nel 1793 e nel 1831, e durarono parecchi giorni, brillando durante la notte di luce fosforescente.

Ci chiedono da più parti se occorre iscriversi preventivamente per concorrere ai premi di *150 lire in oro* destinate alle più belle maschere che interverranno al *Ballo-Sport*.

Ci affrettiamo a rispondere che basta intervenire al ballo, dove una apposita giuria studierà, ponderera, giudicherà, e conferirà i premi alle più meritevoli.

A coloro che ci domandano se sono ammesse maschere allegoriche, come ad *esempio:* Ninfe, Cacciatrici, *Sirene, Ondine*, Elfi, Walchirie e simili, rispondiamo che saranno le benvenute, perchè la giuria nell'alto suo senso artistico terrà conto sopratutto della genialità della trovata e della grazia dell'esecuzione.

Siamo pregati di avvertire poi, che oltrecchè alla Società ginnastica, si possono avere palchi e biglietti presso il cambiavalute Miani, in piazza Vittorio Emanuele.

Teatro Sociale. Abbiamo potuto sapere che l'onorevole Presidenza di questo teatro prescelse tra i cinque progetti che le pervennero, quello dell'impresa Borboni e Comp., ora al Teatro Regio di Parma.

Avremo dunque *Lohengrin* e *Faust*, con ottimi esecutori, il cui elenco completo speriamo di poter fare noto ai nostri lettori tra un paio di giorni.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Arsenico d'ignota provenienza. I lettori ricorderanno come lo scorso autunno in due famiglie di contadini dei casali Cormor, si fossero in ben diciotto persone manifestati sintomi d'avvelenamento in seguito ad aver mangiato della polenta.

In seguito a ciò venne sequestrato il sacco contenente circa 50 chilogrammi di quella farina, che, sottoposta ad esame chimico, si riscontrò contenere dell'arsenico.

L'autorità giudiziaria ordinò ed eseguì una inchiesta per stabilire se vi fosse stata responsabilità da parte di qualcuno. Dalla inchiesta nulla essendo risultato, oggi quella farina venne su un carretto, scortato da un vigile urbano, trasportata ai pozzi neri, per la distruzione.

Fallimento Rasa. La riunione dei creditori del fallimento di Rasa Eugenio e consorte da S. Giorgio di Nogaro, che era stata fissata pel giorno 19 corrente per deliberare sulla proposta di concordato presentata dai falliti, venne, per mancanza di numero degli interessati, rinviata al 29 corrente.

All'Ospitale venne medicato Moretto Giovanni d'anni 15 da Udine per escoriazione alla mano destra, riportata accidentalmente e guaribile in 8 giorni.

Tribunale penale.

Udienza 25 gennaio.

Massacesi Guglielmo fu Buonafede d'anni 38, carrettiere da Jesi (Ancona) imputato di furto di una giacca a danno di De Nobile da Codroipo, fu condannato a 3 mesi di reclusione.

— Marcello Ilario di Michele d'anni 40 contadino da Teor, imputato di oltraggi al medico condotto Venuti dott. Domenico, da Teor, venne condannato a lire 125 di multa.

— Zabini Luigi fu Giuseppe d'anni 43 merciaio ambulante da Mortegliano, imputato di bancarotta semplice, venne condannato a 5 mesi di detenzione.

— Tosolini Giusto Giacomo di Giov. Batt. d'anni 36, agricoltore di Adorgnano (Tricesimo), era imputato di lesioni personali a danno del ragazzo Anzil Ermenegildo, e venne in di lui favore dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato. Il fatto si riferisce ad una notizia da noi pure accolta nell'autunno scorso, secondo la quale sembrava che il Tosolini, uccellatore, avesse percosso, fin dell'ottobre 1896, un ragazzo (l'Anzil) che gli rubava degli uccelli, e che da una contusione riportata da questi ad una gamba, si fosse poi sviluppata una periostite, operata nel nostro Ospedale. In seguito alla efficacissima e diligente difesa dell'avv. Caratti ed alla persuadente perizia del chirurgo Rieppi, che aveva operato il ragazzo, il Tribunale si persuase che la periostite era derivata da una infezione spontanea e non dal trauma.

CARNOVALE.

Ballo mascherato. Questa sera alle ore 9 avrà luogo, al Teatro Minerva, il primo veglione mascherato della stagione con l'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza.

Prezzi: Ingresso lire 1; le signore maschere cent. 50; abbonamento al ballo lire 3; per ogni danza cent. 30; un palco lire 4.

Il ballo del Circolo operaio. La sera di sabato 5 febbraio p. v. nella sala Cecchini avrà luogo il solito ballo annuale del Circolo operaio, con maschere. Il tappezziere signor Enrico Cominotti si è già messo all'opera per addobbare con gusto la sala per quella sera. Alla platea verrà applicata la tela.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	766.7	759.1	762.4	764.2
Umido relativo	43	39	51	64
Stato del cielo	q.ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	NE	NE	—
Vento (velocità km.)	7	11	16	—
Term. centigr.	3.8	3.8	0.6	2.0

25 { Temperatura { massima 4.2 / minima 0.8
26 { Temperatura minima all'aperto —1.2
» minima —0.4
» » all'aperto —1.0

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario. Qualche pioggia.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25.

Presiede *Chinaglia* vice-pres.

Il Presidente rende conto della visita fatta in occasione del capo d'anno della Presidenza e dalla rappresentanza della Camera alle LL. Maestà e delle accoglienze ricevute. Comunica inoltre che rendendosi interprete dell'animo gentile dei colleghi, di fronte alla gravissima disgrazia che ha colpito l'on. ministro degli esteri, ha manifestato anche in loro nome le più vive condoglianze. L'on. ministro degli esteri per telegramma esprimeva con cuore commosso le più vive grazie, pregandolo di essere interprete dei suoi sentimenti anche presso i colleghi.

Il Presidente dà poi comunicazione di una lettera dell'on. Imbriani con la quale lettera esprime i suoi ringraziamenti alla Camera per felicitazioni inviategli.

Comunica i decreti reali relativi alle dimissioni ed alle nuove nomine dei sottosegretari di Stato ed alla nomina a senatore dell'on. Serena.

Annunzia poi che i processi per i reati elettorali avvenuti nelle sezioni di S. Pietro in Riardo in occasione dell'elezione politica del 21 marzo 1897 si chiusero colla condanna del presidente dell'ufficio di S. Pietro.

Comunica infine una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti imputato di reato di diffamazione per mezzo della stampa.

Si commemorano i senatori Ugo della Favara, Maiorana Calatabiano, Tabarrini e principe di Molterno.

Arcoleo sottosegretario di Stato all'interno risponde ad interrogazioni degli on. Morgari ed Agnini.

La Camera delibera di procedere domani alla nomina del suo presidente.

Il ministro Branca presenta un decreto che modifica il dazio d'introduzione sul grano. Domanda che sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della commissione del bilancio. La Camera approva.

Di Rudinì propone che la Camera deliberi di riprendere subito la discussione della legge sull'avanzamento dell'esercito, poi quella dei provvedimenti bancari e poi quella per una cassa di credito comunale e provinciale. La Camera approva.

Si dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze.

Bosdari prega il ministro dell'interno di rispondere domani stesso alla sua interrogazione sui dolorosi avvenimenti verificatisi nelle Marche.

Di Rudinì prega la Camera di voler differire di alcuni giorni ogni discussione sui disordini avvenuti nelle Marche ed in altre regioni. Trattasi di una agitazione che pur non presentando tale gravità da costituire un pericolo per l'ordine pubblico tuttavia richiede pronti provvedimenti.

Il Governo saprà provvedere con la necessaria energia non disgiunta da equanimità ed assicura che la legge sarà rispettata sia verso gli agitatori sia per parte dei funzionari.

Colajanni rileva la speciale gravità dell'argomento e la necessità di una sollecita discussione. Prega il presidente del Consiglio di stabilire un termine prossimo per lo svolgimento di queste interpellanze fra le quali una dell'oratore, relativa ai fatti di Siculiana, sui quali il presidente del Consiglio deve aver ricevuto da tempo tutte le informazioni.

Di Rudinì non crede assolutamente opportuno che si anticipi questa discussione; accetta tutte quante le interpellanze e le interrogazioni in proposito ma intende che siano svolte al loro turno.

Il presidente annuncia che è stata presentata la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sui cereali inferiori facendo fronte alla conseguente diminuzione dell'entrata doganale con profonde riduzioni nelle spese militari ». Firmati: Taroni, Barzilai, Bovio, De Andreis, Vendemini, Celli, Ravagli, Gattorno, Socci, Budazzi e Mazza.

Questa mozione sarà svolta quando verrà in discussione il disegno di legge per convalidazione del decreto reale che riduce il dazio sul grano. Così rimane stabilito.

La Camera non è in numero per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sull'avanzamento dell'esercito.

Gravissimi disordini

avvennero a Voltri causa la chiusura di quel cotonificio, percui rimasero disoccupati 260 operai, uomini e donne. Vi fu una colluttazione fra dimostranti e la *forza* pubblica; questa fece uso delle armi, e vi furono un morto e cinque feriti. Si fecero degli arresti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le dimostrazioni zoliane in Italia.

Roma 26 — L'on. Di Rudinì ha telegrafato ai prefetti perchè si adoperino a far cessare le dimostrazioni zoliane, le quali potrebbero concorrere a far raffreddare le relazioni (*già, sono tanto calde!*) fra l'Italia e la Francia, cagionando non lieve danno all'Italia.

Queste istruzioni telegrafiche furono mandate ai prefetti in seguito alle insistenze dell'on. Luzzatti, ministro del tesoro.

Si vuole infatti che il contegno dell'Italia, relativamente al caso Dreyfus, impedisca al presidente della Repubblica francese di dare esecuzione al suo desiderio di venire in Italia per l'Esposizione di Torino.

I progetti di Zanardelli.

Roma 26 — I progetti, allo studio dei quali attende l'on. Zanardelli, sono molti e di grande importanza.

I principali si riferiscono: al miglioramento della magistratura, alla soppressione di alcuni tribunali, alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, alle condizioni miserrime del basso clero, agli abusi dei ministri del culto, ecc.

Per l'educazione fisica.

Roma 26 — Al Ministero della Pubblica Istruzione si sta preparando una legge sulle scuole popolari, dando grande sviluppo alla parte che tratta della educazione fisica.

I cattolici repubblicani.

Roma 26 — E' imminente un *breve* del Papa all'arcivescovo di Parigi, nel quale si sosterrà, o meglio si comanderà, che i cattolici della Francia debban votare, nelle imminenti elezioni politiche, per i candidati repubblicani.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio.

Le basse temperature e le abbondanti brinate, che negli ultimi giorni della decade si ebbero in tutta la penisola, furono assai propizie alle condizioni generali delle campagne ed in special modo ai seminati, in cui fu così posto freno allo sviluppo precoce, ed alla vegetazione arborea che incominciava anzi tempo a manifestarsi. I lavori campestri furono dovunque ripresi e continuati senza interruzione.

Nell'Italia superiore e centrale è ora desiderato che il freddo ed il sereno durino per qualche tempo; nelle regioni mediterranee ed in Sicilia sarà invece assai utile la pioggia, che non è finora caduta in quantità sufficiente pei futuri bisogni delle coltivazioni.

Nella Liguria, in Toscana e nelle regioni meridionali, i mandorli sono in fiore.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 gennaio.

Prosegue il buon andamento degli affari serici con trattative animate in quasi tutti gli articoli e con conclusioni in buon numero. Oltre alle greggie per telaio notammo oggi discreta domanda nelle greggie secondarie di incannaggio buono a scopo di lavorerio esistendo ricerca pure in trame, per le quali la Svizzera ed il Reno ci fornirono di commissioni. Abbiamo ordini anche dall'America ma di difficile esecuzione causa la scarsità della merce e la poca voglia di vendere del detentore.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 26 gennaio 1898.

	gen. 25	gen. 26
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.30	98.25
» fine mese dic.	98.40	98.35
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	839.—	835.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	252.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	712.—	712.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.95	105.—
Germania . . . . »	129.70	129.75
Londra . . . . »	26.48	26.49
Austria Banconote . . . . »	220.¼	220.30
Corone . . . . »	110.—	110.15
Napoleoni . . . . »	20.97	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.17	93.97

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.90.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.53	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.32	O. 21.27	22.5

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.56	11.30	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.50	M. 20.45	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.05	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	16.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.